

SERGIO MOSCONE

MIRACOLI

Casa Editrice AGA
«Il Portichetto» Cuneo, 1981

Invito a leggere questo libriccino, che racchiude 47 liriche, tutte brevi, alcune anzi brevissime. Sono di un giovane. E sono soprattutto per i giovani, ma non solo per essi.

Fanno pensare. E quando la parola umana è tale che non solo risuona all'orecchio, ma entra nell'animo e fa pensare, ha già un valore per se stessa.

Quando, poi, questa parola canta quel mistero, quel «miracolo», che è la 'vita', un camminare verso una meta tutt'altro che qualunque, con le sue gioie e i suoi dolori, le sue luci e le sue ombre, le sue vittorie e le sue sconfitte, i suoi dubbi e le sue certezze, ma sempre con la voglia di non arrendersi, di continuare, sorretti dalla speranza, allora ti senti toccato, perché è cosa tua, e cosa suprema, alla quale sarebbe insensato non pensare.

E quando è un giovane che trae dal cuore il canto delle sue ancor brevi esperienze di vita, ora gioiose ed ora tristi, ma sempre sulle corde d'una luminosa speranza, allora non puoi non sentirti suo amico e dirgli grazie almeno perché ti fa pensare e sperare che questo mondo intristito e rinsecchito può rinverdire e rifiorire. Se i giovani camminano ora con questo amore per la vita, il 'miracolo' si compirà.

Troverai qualche pensiero inesatto o acerbo (come: "Avere la forza di peccare - per sentirsi nuovamente perdonare"), ma sono momenti rari. Uscirai da questa lettura con la voglia di vivere il 'miracolo' della vita, «. . .

di essere ancora utile - a qualcosa a qualcuno - in questo mondo di nessuno».

Anche tu sentirai la voglia di «avere nel cuore la speranza del mattino - e dormire con la certezza - di un domani - meno uomo - e più bambino».

Anche tu, con la speranza «chiusa a chiave nel tuo cuore», dirai: «E se inciampo - non mi scoraggio - e mi rialzo ancora in tempo - per non arrivare tardi - all'appuntamento».

Anche tu comprenderai come siano le «lacrime buie come la notte - ma brillanti come il sole».

Anche tu ti dirai: «Lascia splendere il sole nei tuoi occhi - abbandonati alla sua luce - e sogna. - La tua vita vedrai - e forse - l'amerai».

Anche tu, infine, poiché la vita è un continuo andare verso la meta ultima, un ricercarla senza posa, e il rav-

visarla, anche di lontano, è un miracolo sussulto di gioia, anche tu, come il giovane poeta, potrai concludere, facendo tuoi questi suoi versi:

«Torrente impetuoso
è la mia vita.
Corre senza darsi respiro
giù per le gole tortuose.
Corre sempre più
alla ricerca dei qualcosa.
Corre nel tempo
nel suo tempo.

Avanti senza paura
dietro il desiderio di capire,
senza il timore di nessuno
ignara del suo futuro.
Ma dietro un sasso
forse la verità.
Ecco in fondo
l'oceano».

L'«oceano: DIO. Ed è tutto.

Se questa fosse una Rivista di letteratura, a questo punto non mi tratterei dal mettere in luce la «tecnica» (che brutta parola, trattandosi di poesia!) con la quale Sergio Moscone costruisce il suo verso e il suo periodo poetico, soprattutto la «ripetizione» della «parola», talvolta martellata, talvolta sussurrata, ma con efficacia d'impressione e di stampo, sempre.

Avrei anche, se l'autore me lo permette, da fargli un triplice augurio, perché, a queste liriche ne seguano altre ancora più belle. E il triplice augurio, poiché egli è giovane, è questo: che maturi tre cose:

il senso genuino e puro della «parola»;
la verginità splendente dell'immagine poetica;
la chiarezza del «pensiero» scavato nel profondo.

Franco Mazzeo cns



VITA SOMASCA

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO (Ge)
Mensile del Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XXIV - n. 8 / 1982

51



LIBERTÀ DELLA SCUOLA

Un argomento sempre vivamente dibattuto
è la libertà della scuola.

Anche in Italia, come in altri stati del mondo
in applicazione alle sane norme della Costituzione
i ragazzi si avviano a frequentare tutti gratuitamente
la scuola anche oltre i quattordici anni.

Ma tale gratuità è limitata alle scuole di Stato:
onde molti scolari disertano per motivi economici
le scuole private.

Così, anche in questo settore,
si tocca con mano come
la libertà sia una parola vana,
qualora manchino i mezzi necessari
per esercitarla.

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

ANNO XXIV - n. 8 / 1982

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c.c.p. 503169 Intestato a:AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272**«TOTALITARIA»
LA DOTTRINA
DELLO STATO DOCENTE**

L'educazione compete non allo Stato, ma alla società civile e prima ancora alla famiglia, ai genitori, ai gruppi di genitori e quindi a coloro che si vogliono dedicare con competenza a realizzare ciò che costituisce il dovere dei genitori e anche le esigenze della società civile.

La dottrina dello Stato docente è una dottrina «totalitaria»; non lo dico come cattolico o come espressione di un gruppo religioso ma come cittadino.

Bisogna superare questa condizione che proviene storicamente da situazioni non democratiche e non rispettose dei diritti della famiglia, vorremmo che ci fosse un'autocritica, una verifica politica dei sistemi, una capacità di attualità, di revisione, di conversione per poter ristabilire i ruoli, le competenze e poter restituire all'educazione quel compito fondamentale che ha in ogni società e che è soprattutto di rispetto, collaborazione, completamento della famiglia.

Don Egidio Viganò
 Rettore Maggiore dei Salesiani

**Vitalità
della
scuola cattolica**

Che cosa è una Scuola cattolica? Quali sono i suoi compiti preponderanti, le sue specifiche finalità? L'argomento è di così viva e continua attualità, che il Concilio Vaticano II ha dedicato a questa problematica un intero Documento, la Dichiarazione sull'educazione. E tale Dichiarazione presenta, in pregnante sintesi, la triplice caratteristica peculiare della Scuola cattolica, la quale al pari delle altre scuole, persegue le finalità culturali e la formazione umana dei giovani, «ma suo elemento caratteristico è, afferma il Documento conciliare, di dare vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e

carità; di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il Battesimo; e di coordinare infine l'insieme della cultura umana col messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede». E' questo un testo ricchissimo di preziose indicazioni, di fermenti dinamici, di concrete applicazioni. Ma in esso è chiaramente affermato che nella Scuola cattolica è la fede cristiana ad illuminare la coscienza di tutta la realtà (mondo, vita, uomo).

E' diritto degli alunni delle Scuole cattoliche ricevere in esse una catechesi permanente, approfondita, articolata, qualificata ed adatta alle esigenze della loro età e della loro preparazione culturale. E tale insegnamento religioso deve essere integro nel suo contenuto, perché ogni discepolo di Cristo ha il diritto di ricevere la parola della fede non mutilata, non falsificata, non diminuita, ma completa ed integrale, in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore.

Al centro dell'insegnamento scolastico, all'apice di ogni interesse deve essere la persona, l'opera, il messaggio di Cristo: è Lui il nostro vero Maestro, è Lui la nostra via, la verità è la vita, è Lui il nostro Redentore e Salvatore. Impegno prioritario ed insostituibile, sia dei Docenti sia degli Alunni, è quello di conoscere Gesù, studiando, approfondendo, mediante la Sacra Scrittura, non come un semplice libro di storia, ma come la testimonianza perenne di un Vivente, perché Gesù è risorto e «siede alla destra del Padre». Inoltre, quando si tratta di Gesù, non è sufficiente fermarsi sul piano della conoscenza teoretica: la sua persona, il suo messaggio continuano ad interpellarci, a coinvolgerci, a spingerci a vivere di Lui ed in Lui. Allora si è veramente cristiani quando, giorno per giorno, si realizzano le esigenze, non sempre facili, del Vangelo di Gesù. Così, molti si chiamano cristiani, ma non vengono trovati tali nella realtà, perché non son quelli che si dicono, vale a dire nella vita, nei costumi, nella speranza, nella carità.

A voi, Sacerdoti e Religiosi, auguro che in mezzo ai vostri cari Alunni siate sempre lieti testimoni della totale dedizione e consacrazione a Dio.

A voi, Docenti laici, auguro che viviate intensamente il senso di responsabilità di insegnare in una Scuola cattolica.

A voi, Padri e Madri, giustamente preoccupati, auguro di essere sempre coscienti che i primi, autentici ed insostituibili educatori dei vostri figli siete voi!

E voi, carissimi Studenti, che siete i veri protagonisti della Scuola, rispondete con un continuo impegno per la vostra maturazione umana, culturale, cristiana. L'avvenire delle nazioni dipende da voi! La società futura sarà quella che voi costruirete, e voi la state già costruendo. Carissimi Giovani, siate forti nella fede!

Giovanni Paolo II

in questo numero

- 3 - *Vitalità della scuola cattolica* (Papa Giovanni Paolo II)
- 4 - *La scuola cattolica ha diritto di lavorare in pace e giustizia* (Fr. Mazzarello)
- 8 - *P. Bortolo Stefani, sacerdote da 60 anni* (Fr. Mazzarello)
- 10 - *Sono sacerdote da 50 anni: riflessioni e confidenze* (L. Carozzi)
- 12 - *Fratello messaggio di un anziano somasco, prete da 50 anni* (M. Bacchetti)
- 14 - *Fratel Giuseppe Supino, somasco da 50 anni* (P. Andretta)
- 15 - *Giubileo d'argento sacerdotale del P. Roberto Petruzzello* (Edvige Agostini)
- 17 - *Aggregati spiritualmente all'Ordine somasco* (a cura di R. Bianco)
- 20 - *Narzole, una comunità in un presepe* (prof. M. E. Ruella)
- 24 - *VITA SOMASCA - notizie da: (Nervi; Rapallo/Emiliani; Villa S. Giovanni; Belfiore di Foligno; Pescia e Genova).*

La **SCUOLA CATTOLICA**

ha diritto di lavorare in pace e giustizia

Anche se l'opera educativa nel campo della scuola, affidata dalla Chiesa ai Padri Somaschi da oltre quattro secoli, come parte specifica della loro missione, oggi, qui in Italia, si vede di molto ridotta, a motivo anche di circostanze storiche avverse, come si comprenderà da quanto dirò in seguito, tuttavia essa è ancora presente nel nostro paese con alcune floride istituzioni, anche plurisecolari, nelle quali esplica, in silenzio, come è nel suo stile, la sua attività con tenacia e coscienziosa responsabilità, e si sente coinvolta con tutta la Scuola cattolica in quella giusta e irrinunciabile rivendicazione del diritto di vivere e ad operare in pace e giustizia, come è doveroso che sia in uno Stato democratico e pluralista, quale l'Italia proclama e si vanta di essere.

Perché i lettori possano comprendere meglio l'importanza della Scuola cattolica e del suo positivo apporto alla vita della società, e perché si rendano conto di quanto sia ingiusta la situazione abnorme, in cui essa oggi è costretta a vivere, senza la necessaria serenità e pace e continuamente insidiata nel suo irrinunciabile diritto ad una piena libertà di vita e di azione, mi pare indispensabile fare due premesse, non brevi, ma necessarie. Senza di esse, il problema sarebbe privo di chiarezza e di completezza.

* *

La prima premessa è questa: i Cattolici costituiscono una Società universale, libera e indipendente per sua istituzione, con il diritto, quindi, innato e primario di gestire autonomamente le sue opere, nel rispetto delle « giuste » norme generali che regolano la vita di una Nazione.

Ci sono Nazioni che, o del tutto o parzialmente, non rispettano tale diritto; ma un simile comportamento costituisce un atto di violenza, di sopraffazione, di ingiustizia.

Tra queste opere dei cattolici, una, di suprema importanza, è la Scuola: una Scuola che corrisponda alle convinzioni irrinunciabili della fede che essi professano; una Scuola che dia ai loro figli, dalla scuola materna alla Università, una cultura umana e sociale integrale, il cui lievito sia il cristianesimo.

L'apporto che i Cattolici hanno dato e danno alla Società con la loro cultura, indirizzata a formare l'« uomo integrale », non trascurando nessun aspetto che lo riguardi, sia come libera persona che come cittadino, è stato ed è di tale importanza che, senza ombra di esagerazione, il primato della benemerita in questo campo spetta ad essi, per la continuità, la serietà, la vastità, la solidità delle loro opere, a cominciare da poco meno di duemila anni fa, in questo nostro mondo occidentale, con le scuole del medioevo, presso i monasteri, i vescovadi e le università fondate dalla Chiesa Cattolica in Italia e in Europa. Questa benemerita iniziativa è proseguita con le scuole degli Ordini religiosi aperte ovunque dal 1500 in poi, sino ai giorni nostri, con inventività realistica, andando incontro alle esigenze dello sviluppo della società; per fare qualche nome: Somaschi, Gesuiti, Barnabiti, Scolopi, Fratelli delle Scuole cristiane, Salesiani, la cui attività si è estesa e si estende in ogni parte del mondo.

Da queste scuole, per secoli le uniche esistenti, sono usciti personaggi di altissimo valore in ogni campo del sapere, dalle scienze alle lettere, dall'arte alla politica, e, soprattutto, schiere innumerevoli di uo-

mini preparati ad ogni sorta di professioni e di mestieri.

Non sempre questo lungo cammino è stato facile, specialmente a cominciare dalla rivoluzione francese, sulla fine del 1700: soppressioni, incameramenti, angherie, limitazioni, discriminazioni, soprusi d'ogni sorta. E la radice di tutte queste malversazioni è sempre stata una concezione aberrante dell'uomo, della storia, della società: naturalismo, razionalismo, irreligiosità; in una parola, quel che si usa dire « laicismo ».

* *

E la seconda premessa, dalla quale non si può prescindere se si vuol comprendere il problema della scuola cattolica, è quella della attuale situazione qui in Italia.

C'è, nel Paese, una « volontà laicistica », che ha radici lontane, vecchie oltre un secolo (per es. Legge Siccardi), ma che, ogni tanto rispunta con virulenza, affiancata da ideologie, in questo campo collaboratrici. Volontà laicistica di soffocare e di sotterrare, come se fosse il più grande « fastidio », quanto « sa di cristiano » nel campo del pensiero e del costume di vita individuale e sociale.

I cattolici non si meravigliano di questo osteggiamento, ora coperto ora palese, ma tenace e maligno sempre, delle loro opere in seno alla società, e, prima di tutto, della loro opera educativa, della loro scuola.

Sono passati poco meno di 40 anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana, che, abolendo il « monopolio scolastico statale », riconosce il pluralismo scolastico, se pur con una assurda e rigoristica restrizione al riguardo (art. 33, comma 3, che recita: « Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato ») e indica al legislatore come debba comportarsi nel legiferare in materia (art. 33, comma 4: « La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali »). Sono passati, dicevo, circa 40 anni, e che cosa si è fatto? Niente.

Anzi, qualche sporadico Ministro della Pubblica Istruzione, liberale, ha imbavagliato alcuni dei diritti suddetti; qualcun altro, come Spadolini, ha pronunciato parole offensive riguardo alle Scuole libere

tuo figlio va a scuola



ti è stato possibile scegliere* per lui?

scegliere* anche tra scuola statale e non statale

- Educatore dei tuoi figli, quando affidi alla scuola il compito di aiutarti in questo dovere, desideri una continuità con i tuoi orientamenti pedagogici.**
- Per questo esigi più scuole a tua disposizione per poter scegliere liberamente.**
- D'altra parte tu paghi le tasse anche per un servizio — l'istruzione — che la comunità nazionale deve mettere a tua disposizione, senza ledere la tua libertà di scelta.**

ti riconoscono questo diritto

La Costituzione italiana quando dice: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli...» (art. 30).

La Dichiarazione dei Diritti del fanciullo, accolta come legge dallo Stato italiano il 5 agosto 1952: «Nessuno può vedersi rifiutare il diritto alla istruzione. Lo Stato, nell'attuazione dei suoi compiti nel campo dell'educazione e dell'istruzione, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare tale educazione e istruzione secondo le ideologie religiose e filosofiche dei medesimi».

- In Italia le famiglie, che nell'espletamento della loro libertà educativa desiderano mandare i loro figli in scuole non statali, devono sostenerle economicamente perché lo Stato non concede ad esse alcun contributo. È veramente una libertà pagata due volte. Mentre invece...**

(cosa che da lui, pur laicista, non ci si sarebbe però aspettata); qualcun altro, democristiano, preso nella morsa della coalizione governativa, ha fatto discriminazione (anche se poi rientrata) tra docenti delle scuole statali e docenti delle scuole libere, o, tradendo il diritto irrinunciabile dei cattolici, ha manifestato la sua convinzione che questi hanno sufficiente spazio per la loro opera inserendosi nelle scuole dello stato.

In questi ultimi tempi si sta parlando di una proposta di legge che, per riparare alla ingiustizia distributiva vigente, richiede che lo Stato conceda il «buono-scuola» alle famiglie che, in base a un diritto riconosciuto dalla Costituzione, optano per la Scuola cattolica.

C'è da sperare che la giustizia non venga ancora una volta presa a schiaffi?

* * *

In questa situazione, dura, che non crea un clima di pace, perché non crea prima un clima di giustizia, la Scuola cattolica continua, nonostante tutto, la sua missione, convinta di non poter rinunciare ad un diritto innato e primario e di compiere un dovere, che non può tradire, verso la società, la quale sente di tale missione il *bisogno*.

Ne è prova il fatto che, avendo dovuto chiudere, in questi ultimi decenni, centinaia di istituti, soprattutto per le condizioni avverse createle d'attorno, la Scuola Cattolica è ricercata da tante famiglie, da non poter soddisfare alle richieste. E il motivo di tale ricerca è ben noto: lì, si dice ed è vero, si lavora sul serio e si dà una formazione integrale. Qualcuno potrebbe pensare, e sono tanti quelli che lo pensano, che la Scuola cattolica si consideri e si comporti come antagonista della Scuola Statale. Niente di più errato. La sua presenza nella società è presenza di apporto e non di contrapposizione, di collaborazione (come è dovere di ogni cittadino, singolo od associato) e non di antagonismo e disgregazione. Il vero cristiano è anche il più vero cittadino.

Lo aveva capito, negli anni della battaglia parlamentare per l'istituzione o meno dell'«esame di maturità», un laicista, ben più acuto e intelligente dei laicisti odierni, Benedetto Croce, che, contro coloro i quali giudicavano quell'esame come una rivalutazione del sottoprodotto della cultura e della scuola cattolica, perché si veniva a parificare, sottoponendoli ad un pari giudizio, gli studenti delle Scuole Statali

a quelli delle «tolerate» Scuole cattoliche, sostenne la validità della proposta di legge con una spietata diagnosi della Scuola Statale, «addormentata» o sonnecchiante, bisognosa d'essere stimolata dalla Scuola cattolica «privata».

Questo discorso non viene mai ricordato dai laicisti odierni, che pure hanno fatto del Croce un «santone» del laicismo. Ignoranza o vergognoso pudore? Certo, è un discorso scomodo.

Ma mi dispiace che non venga richiamato dai Cattolici, il che sarebbe, nella giusta difesa dei loro diritti, un magnifico «contropiede».

* * *

Nel confuso travaglio, che la Scuola italiana sta oggi attraversando, e tutti lo vedono e lo lamentano, dalle alte sfere responsabili ai docenti, alle famiglie, agli studenti, la Scuola cattolica, le cui sane radici, che si sprofondano nei secoli, non hanno perso il loro vigore, ma sanno dare linfa a rinnovamenti adeguati ad ogni momento storico della Società, è in grado di fornire un valido aiuto al risollevarmento della Scuola italiana, di cui è parte integrante, pur nella sua ben precisa individualità, soprattutto con la serietà dei suoi metodi, con il calore delle relazioni umane tra le varie componenti, docenti, famiglie ed alunni, che supera ogni fredda espressione burocratica e forma, della Scuola, una «comunità» affiatata, protesa alla formazione umana e culturale, più integrale e più piena, delle giovani generazioni.

I Padri Somaschi, ricchi di una esperienza educativa di oltre quattro secoli (e qui potrei, se lo spazio di un articolo permettesse, portare una lunga serie di testimonianze che la loro opera ha ricevuto da parte di papi, sovrani, capi di Stato, personaggi celebri usciti dalle Scuole Somasche; per fare un nome, Alessandro Manzoni), sono aperti a dare il loro contributo, se pur modesto, insieme con tutte le Scuole cattoliche, nella comune convinzione, però che il risultato sarà tanto più grande, elevato ed efficace, quanto più sollecita sarà, da parte dello Stato, l'instaurazione di un clima di giustizia e di serenità.

Quando regnano giustizia e pace, rifioriscono, nella reciproca stima e comprensione e nella concorde collaborazione, tutte le istituzioni, anche la Scuola, con beneficio di tutta la Società.

FRANCO MAZZARELLO cfs

così avviene negli altri paesi di europa

In Belgio

Un «patto scolastico» fin dal 1958 prevede l'assunzione da parte dello Stato della retribuzione totale degli insegnanti laici delle scuole cattoliche e nella misura del 60% per i religiosi; inoltre una sovvenzione annuale prestabilita. E in atto un'azione legislativa per assicurare una parità completa con aiuti anche per l'edilizia scolastica non statale.

In Francia

Dal 1959 le scuole non statali che lo desiderano possono stabilire un contratto «semplice» o «d'associazione» con lo Stato il quale, in cambio di un certo controllo sui programmi, si assume l'onere della retribuzione degli insegnanti, la previdenza sociale scolastica e un contributo forfettario proporzionale al numero degli alunni.

Nella Germania Federale

L'educazione, l'istruzione e la cultura sono cura dei singoli Laender. Tutte le scuole e le istituzioni formative indistintamente godono dello stesso aiuto e della assistenza dello Stato. In tutti i Laender della Repubblica Federale la frequenza scolastica e, in genere, libri e materiale scolastico sono gratuiti. Scuole e istituzioni formative non statali vengono oltremodo incoraggiate dallo Stato.

In Olanda

Gli alunni che frequentano le scuole non statali, attraverso una opportuna legislazione stabilita dal Parlamento, godono dello stesso trattamento di quelli delle scuole statali.

In Austria

Con l'accordo addizionale alla Convenzione del 1962, la Repubblica austriaca si è assunta la retribuzione del personale delle scuole cattoliche che godono di diritto pubblico. Lo Stato mette a disposizione quei posti di insegnamento richiesti per l'esecuzione del loro programma scolastico.

Padre BORTOLO STEFANI sacerdote da 60 anni



A questa mia penna, che scrive, scrive e sembra non stancarsi mai, capita, di quando in quando, di provare un particolare fremito o sussulto, come se il cuore le comunicasse la gioia o il dolore, che va provando.

In questò momento fremito di gioia e scorre veloce come la memoria sul filo dei ricordi e il cuore sulla corrente degli affetti; perché sta scrivendo di te, veneratissimo e carissimo Padre Bortolo, che sei entrato nella mia vita da ben cinquantasette anni.

Anche se il tempo ha segnato sul tuo volto quelle sue impronte che a nessuno risparmia, in questo momento io ti rivedo come eri allora: sorridente, sereno, angelico.

Era l'agosto del 1925, la festa solenne della Madonna Assunta. Sotto l'aerea cupola della Chiesa di S. Maria del Popolo risuonava-

no le note del « Tu es Sacerdos », musica di Don Volpi, maestro di coro Padre Marelli, cantori voci bianche i postulanti somaschi di Cherasco e quelli di Milano, allora là in vacanza. Era per il tuo ingresso di Parroco in quella Parrocchia. Tra quelle voci bianche c'era anche la mia, « argentina », come diceva Padre Marelli, che di voci era fine intenditore. Cantavo, ma' ti seguivo, senza staccare mai il mio sguardo da te. Ho la tua fotografia, anzi il filmato di tutta quella solenne cerimonia, qui nella mia mente e nel mio cuore, come allora, in tutte le sue fasi, ma soprattutto quando salisti l'altare, apristi e richiudesti il Tabernacolo, a significare che Ií, da quel momento, tu eri il « custode » di Gesù, il suo « servo fedele » per amministrarlo alle anime.

Tu avevi tren'anni meno ventitré giorni, e tre anni meno trentotto giorni, di Sacerdozio.

Io avevo dodici anni, meno ventun giorni. Ero uno studentino di 2a. ginnasio, birichino, svelto come uno scoiattolo (ti ricordi quel che avvenne un po' di tempo dopo, quando ci accompagnasti a passeggio lungo la Stura? Quella mia arampicata su un pioppo, per un nido di gazza ladra, e quella cima che dondolava sotto il mio peso, che mi faceva tanto felice e a te invece prolungava il tremito del batticuore?). Ma il tremito del batticuore, di ben altra natura, gioioso e commosso, tu lo procuravi a me (come lo ricordo e lo riprovo!), quando la domenica o nel mese di maggio o un'altra occasione, comparivi là, alla balaustra dell'altare maggiore, per il catechismo o per la « predichina ». Quella tua voce chiara, quel tuo parlare così semplice e così nitido, quegli « esempi » così pieni di attrattiva e convincenti e soprattutto quel calore che ci mettevi e che

si usciva dal cuore come un fuoco che scaldava dolcemente, ancora oggi, dopo tanti anni, mi spingono a dirti: grazie! Quella « tua » Messa, poi, quel « tuo » confessionale! . . . Quando penso al bene che tu hai fatto a me, e quello che hai fatto a migliaia e migliaia di anime nei 60 anni di Sacerdozio a Cherasco, a Treviso, a Magenta, a Genova, e specialmente nei vari decenni di ministero parrocchiale, mi nasce dal profondo del cuore (e, certo, dal cuore di tutti i Confratelli, parenti, amici, di tutti quelli che ti hanno conosciuto ed amato, che tu hai conosciuto ed amato ed aiutato) un *Deo gratias!*, sincero e riconoscente perché il Signore ha voluto donare alla Chiesa un sacerdote fecondo di tanto bene, e all'Ordine Somasco un religioso esemplare, d'una esemplarità che

si estende ad ogni espressione, anche minima della vita religiosa, condotta sulle orme del fondatore S. Girolamo Emiliani.

Tante altre cose care ed affettuose vorrebbe questa mia penna ricordare scrivendo di te, veneratissimo e amatissimo P. Stefani, ma dovendosi arrestare forzatamente, gode di fermarsi su questo *Deo Gratias!* e sull'augurio espresso a nome di tutti i confratelli somaschi, augurio sincero, cordiale, affettuosissimo « *ad multos annos!* », anni ancora fecondi di bene e ricchi di ogni grazia e benedizione del Signore.

E tu prega per noi Maria, che ami e che ti ama. Certo ti ascolterà.

F. MAZZARELLO crs



MILANO - ISTITUTO USUELLI: P. Bortolo nel giorno della sua ordinazione in Duomo il 23.9.1922

Una comunicazione del Padre Stefani

Carissimo P. Bianco,

dopo la giornata radiosa di Somasca, domenica 4 luglio scorso, per la celebrazione del mio Giubileo sacerdotale di diamante, alla quale hanno partecipato il Rev.mo Padre Generale, due Prepositi Provinciali, Confratelli, parenti e persino una schiera di trevigiani, ho con nostalgia lasciato Somasca, per trascorrere qualche settimana a Cherasco, la cara sede del mio primo apostolato. Da varie parti mi sono giunti i fraterni rallegramenti, anche dalla Spagna e dall'America.

Vedo però che mi è difficile rispondere a tutti.

Chiedo il favore di mettere sul prossimo numero di VITA SOMASCA il mio doveroso "grazie" nominando il P. Oreste Nebiolo, P. Federico Sangiano con i confratelli del C.A. e Messico, P. Luigi Boero per i confratelli della Prov. Romana, P. Lorenzo Eula per quelli della Spagna. In particolare il mio "grazie" va al Rev.mo Padre Generale e ai Podri Provinciali del Lombardo-Veneto e delle Case Liguri-Piemontesi, che vollero essere presenti a Somasca il 4 luglio.

Non posso dimenticare le Consorelle: Suore Somasche e le Missionarie Figlie di San Girolamo, che sanno l'amore suscitato dal P. Achille Marelli in unione con S. Ec. Mons. Giovanni Ferro, nel lontano 1931.

Qui prego per tutti, specie per le necessarie future vocazioni, guardando all'immagine del P. Giovanni Battista Tureo, che mi vedo sempre davanti e in silenzio mi parla. "Grazie"! Saluti cari a tutti.

Bortolo Stefani crs

Giubilei di Vita Religiosa e Sacerdotale

Cinquant'anni di sacerdozio! Ripercorrendo le vicende di quest'arco sì ampio di tempo, riaffollano nell'animo ricordi e sentimenti, mai affievoliti, soprattutto di profonda gratitudine al Signore per gli straordinari suoi benefici concessi alla mia pochezza e viene spontaneo di riassumere con un versetto del salmo tutta la piena della riconoscenza al Datore d'ogni dono. *Misericordias Domini in aeternum cantabo*: canterò in eterno le grazie del Signore.

Quante grazie hanno preceduto ed accompagnato l'itinerario e l'arrivo al sacerdozio! La prima fondamentale, è stata quella d'essere nato da genitori di fede semplice e schietta, testimoniata con assoluta convinzione e coerenza nella vita privata e sociale, senza ostentazione e senza rispetto umano.

I germi della vocazione, sbocciati in questo clima cristiano caldo e sereno, maturarono poi sotto la direzione spirituale del mio parroco, D. Antonio Evangelisti, un sacerdote pieno di zelo soprattutto per noi ragazzi, premuroso nell'insegnarci la dottrina cristiana e particolarmente impegnato nel prepararci e accompagnarci a ricevere degnamente i sacramenti della penitenza, dell'eucarestia, della confermazione e a farci partecipare devotamente alla S. Messa; ci voleva numerosi attorno all'altare come chierichetti ed in prima



Figliate incontro del P. Luigi col Santo Padre nel 50.mo di Sacerdozio

SONO SACERDOTE DA 50 ANNI: riflessioni e confidenze

Il 50.mo anniversario della ordinazione sacerdotale del P. Luigi Carrozzi è stato ricordato il 18 luglio scorso nella chiesa di San Martino di Velletri con una solenne concelebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato il Rev.mo Padre Generale e il Vicario Generale dei Padri Somaschi, il Rev.mo Abate Gregorio Battista, Procuratore Generale dei Monaci Cistercensi, il Padre Provinciale Luigi Boero, i Confratelli della Comunità somasca di Velletri col Superiore P. Stefano Pettoruto e numerosi altri Confratelli delle varie Case della Provincia. Erano anche presenti quasi tutti i suoi familiari, tra i quali la mamma, felice e ancora arzilla alla veneranda età di 93 anni e molti ex-alunni. I canti sono stati eseguiti con maestria da un gruppo di bravi giovani della Parrocchia. Durante il pranzo, rallegrato da canti e sketch dei giovani, lesse alcune bellissime sue poesie in romanesco il Prof. Porfirio Grazioli, vice-rettore della Città dei Ragazzi di Roma ed ex-alunno devotissimo dei Padri Somaschi.

Il P. Carrozzi ha scritto per i lettori di VITA SOMASCA alcune riflessioni e confidenze sgorgate dal suo cuore sacerdotale.

fila al catechismo. Fu lui ad intravedere nel piccolo monello, che ero allora, i segni o - diciamo meglio - qualche barlume di un impegno speciale di Dio per la Sua Chiesa. Con questa sua convinzione, confermata nella mia risposta affermativa, m'indirizzò ai nostri Padri di S. Girolamo della Carità, la chiesa delle «Camerette di S. Filippo Neri», sita presso Palazzo Farnese di Roma e chiamata, per la sua eleganza barocca, per le sue numerose opere d'arte, «il piccolo Gesù», officiata allora (fino alla mia ordinazione sacerdotale) dai PP. Somaschi e poi, purtroppo, abbandonata! D. Antonio conosceva bene e stimava altamente i nostri Padri di Velletri, come il grande P. Lorenzo Cossa (direttore spirituale del Servo di Dio Giulio Salvadori), il P. Vincenzo Cerbara, della vicina Gavignano, e tanti altri, come il P. Alberto Caroselli,

romano, anima candida di religioso esemplare.

Dopo gli studi ginnasiali a Milano e quelli liceali a Genova, frequentai la Pontificia Università Gregoriana di Roma ed il 15 luglio 1932 fui ordinato sacerdote da S. Em. il Card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di Roma, nella chiesa di S. Ignazio presso l'altare del mio Santo protettore, Luigi Gonzaga, ove il giorno seguente celebrai la prima Messa, circondato da tutti i miei cari; mancava solo il mio diletto babbo, morto due anni prima al Policlinico dopo tre giorni di agonia, per essere stato investito violentemente da una macchina. Aveva tanto atteso quel giorno, come uno dei più importanti e festosi della sua vita di cristiano militante, fiero d'aver dato il suo primogenito alla Chiesa; ma io in quei momenti ineffabili me lo sentivo quanto mai vicino col suo spirito

e non potevo dissociare - forse con eccessiva fantasia - il sacrificio di Cristo da quello di colui che mi aveva educato con la saggezza della sua anima forte e delicata, ma soprattutto col suo esempio di probità, di laboriosità e di prudenza, e mi aveva sempre sorretto per giungere alla meta sublime del sacerdozio.

Ma la grandezza e la sublimità del ministero sacro l'ho compresa sempre meglio in seguito, specie da quando cominciai, ancora sacerdote novello, ad avere qualche dimestichezza col grande Vescovo e Dottore della Chiesa, S. Agostino, al quale poi ho dedicato il tempo libero della mia vita, trascorsa prevalentemente nell'insegnamento. Egli era stato ordinato sacerdote nel 391 a furor di popolo, un popolo piuttosto rozzo ed emotivo, ch'era stato sollecitato dal vescovo d'Ip-pona, Valerio. A questo vegliardo, che lo aveva voluto suo coadiutore nella predicazione, il Santo scrisse quello stesso anno una lettera, in cui tra l'altro fa questa celebre affermazione: « In questa vita non c'è nulla di più facile, piacevole e gradito . . . della dignità di vescovo o di prete . . . ; ma non c'è nulla di più miserabile, funesto e riprovevole davanti a Dio, se la si assolve in modo negligente . . . ; ma d'altra parte non c'è nulla di più felice agli occhi di Dio se questa milizia si esercita nel modo prescritto dal nostro capitano (cioè Cristo) (*Epist.* 21, 1: Nuova Biblioteca Agostiniana, vol XXI, Roma 1969, pag. 101). Come è risaputo, il Santo ritorna spesso su questi concetti e delinea magistralmente i connotati più autentici del sacerdozio quale « uomo di Dio e servo della Chiesa », per cui dev'essere distaccato dalle cose terrene, per vivere una vita di contemplazione e di azione e pertanto deve continuamente tornare in sé, conoscere e trascendere se stesso, per pre-



Augusta Gregori ved. Carrozzi, mamma di p. Luigi: ha felicemente compiuto 93 anni il 27.8.1982. Congratulazioni e auguri!

*Giubilei
di Vita Religiosa
e Sacerdotale*

**Fraterno messaggio
di un anziano somasco,
prete da 50 anni**

stare un valido servizio d'amore, umile, disinteressato, generoso nel dispensare la parola di Dio ed i Sacramenti, essere « procuratore » dei poveri, difensore dei pupilli, seminatore di casti propositi, difensore della *caritas veritatis* e promotore dello spirito di carità (Cfr. P.A. Trapé, *Il sacerdote, uomo di Dio e servo della Chiesa*, Milano 1968). Quanta materia per un esame di coscienza; quanta trepidazione e confusione se metto a confronto con l'ideale delineato dal Santo di Ippona questi cinquanta anni di sacerdozio! La più grande carità che potrà farmi chi in qualche modo mi vuol bene, sarà quella di unirsi al ringraziamento e alla preghiera che elevo al Signore affinché mi aiuti ad essere meno negligente e più ardente nel Suo servizio, ad essere cioè sempre più autentico *amoris Christi vicarius* (S. Ambrogio). La Vergine SS.ma del Soccorso, che ho imparato ad invocare con filiale fiducia fin da bambino, mi accompagni con la Sua materna protezione e mi renda sempre meno indegno servo del Cristo Suo Figlio.

LUIGI CARROZZI CRS



ROMA - CHIESA DI S. MARIA IN AQUIRO: solenne concelebrazione per il giubileo d'oro sacerdotale di P. Mario Bacchetti.

Cordiale incontro, dopo la S. Messa, del P. Mario con l'on.le Giulio Andreotti che fu suo chierichetto in occasione della prima messa il 13 maggio 1932 nella stessa chiesa.



Domenica 14 marzo u.s. il P. Mario Bacchetti ha celebrato il suo Giubileo d'oro sacerdotale, attorniato dal Rev.mo P. Generale, dal P. Provinciale romano, dai Padri della Curia Generale, dai Padri e dai Chierici dello Studentato di S. Alessio, da numerosi confratelli giunti dalle varie Case della provincia e da molti ex-alunni, parenti ed amici.

Al Vangelo, dopo aver parlato della grandezza del sacerdozio, il P. Mario, con voce commossa, ha confidato ai presenti di essere stato oggetto nell'arco della sua vita di particolare materna attenzione da parte della Vergine Immacolata, della cui devozione ha sempre sentito il dovere di essere ardente apostolo.

Dopo la Messa giubilare, durante l'agape fraterna, il P. Generale prendendo la parola, ha ringraziato il festeggiato per il lavoro svolto in questi 50 anni nelle varie case dell'Ordine e per il bene seminato ovunque. L'augurio di tutti è di potersi incontrare per il Giubileo di diamante! Con sentimenti di apostolo, Padre Mario ricorda ora ai lettori di VITA SOMASCA le riflessioni scaturite dal suo cuore sacerdotale nella indimenticabile celebrazione giubilare.

13 MAGGIO 1932 - domenica di Passione: per la prima volta salii l'Altare per innalzare tra cielo e terra l'Ostia pura, santa, immacolata, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!

Si compì allora in me il mistero della Grazia. Quanta trepidazione nel mio spirito! Fu la trasformazione completa... L'umano e il divino si intesero, si identificarono; la debole parola umana si fece onnipotente; la fragile mano sostenne l'UOMO - DIO!

"Come il Padre ha mandato me, io mando voi. Andate - battezzate - ricevete lo Spirito Santo - rimettete i peccati - fate questo in memoria di me". Ecco la consegna di Cristo per una missione divina!

Il Sacerdote è un uomo, ma è più degli Angeli. E' un peccatore, ma rimette i peccati. E' un servo, ma il Signore gli obbedisce... E' il Vincolo sacro che unisce l'umanità a Dio!

13 maggio 1932: quel giorno fu esclusiva opera di Dio onnipotente; fu un atto di infinita bontà; fu il mistero della Grazia per cui "la creatura conquisita s'inginocchia e adora".

Dopo 50 anni di sacerdozio, oggi sorge doverosa e spontanea dentro di me una domanda: "Cosa mai posso io dare in cambio alla immensa bontà di Dio?" E' un pensiero grave e assillante! E spunta dentro di me una risposta: "Signore, due sole cose ti posso offrire: la mia pochezza e le mie miserie, perché Tu sai sostenerle, tramutarle con la tua Grazia, perché Tu sai compatire e perdonare in virtù della tua infinità misericordia. Canterò in eterno le misericordie del Signore: questo è il mio dovere!

Amici che mi leggete, a voi sento il dovere di ripetere con Papa San Leone Magno: "Cristiano, riconosci la tua dignità, riconosci la tua grandezza!". C'è una parola divina che coronò l'opera dell'universo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Grandezza e dignità suprema di ogni creatura: un'anima immortale, fatta partecipe della divinità, con destino eterno, il Cielo. Questa è la grandezza di ognuno di voi!

Voi genitori siete i primi sacerdoti dei vostri figli. La vostra è missione divina. Dio creatore ve

l'ha donata illuminata di fede, ricca di Grazia.

Grande è quell'uomo che, sposo e padre, ama e lavora custode vigilante dei suoi tesori.

La donna, sposa e madre, vuol dire amore, sacrificio, eroismo, apoteosi dell'amore umano. Il cuore della madre è il primo nido e le sue ginocchia sono il primo altare. La vostra casa sia il primo tempio dei vostri figli! Ciascuno di voi ha la sua grandezza. Ciascuno è dono a tutta l'umanità. Ogni vita ha un valore meraviglioso e inestimabile. Ogni vita è sacerdozio. Ogni vita è olocausto sacerdotale, quando è bene spesa, quando ogni giorno è consumato con fede e con amore in Dio.

Mi rivolgo a voi giovani in modo particolare.

Cristo ha detto: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Capire la vita, supremo dono di Dio creatore, è sapienza dello spirito.

La vita dell'uomo altro non è che un cammino verso il Cielo: abbiamo un'anima da portare in Paradiso!

Carissimi giovani, sappiate perdonare. Il perdono è la gioia più preziosa del Vangelo, è l'amore eroico insegnato agli uomini dalla cattedra della Croce!

Vi lascio un ricordo: "Amate la Madonna, capolavoro della Grazia e della Onnipotenza divina. Come semplici bambini affidate a Lei la vostra vita. Sia la Madonna SS. la Regina dei vostri cuori.

Se le stelle del Cielo si mutassero in lingue e le arenne del mare in parole, non potremmo mai dire degnamente la grandezza della Madonna.

Dio benedica tutti!

P. MARIO BACCHETTI CRS

Giubilei
di Vita Religiosa
e Sacerdotale

Fratel GIUSEPPE SUPINO, somasco da 50 anni



FRATEL SUPINO fra i confratelli Pietro Favarel e Attilio Basso durante la S. Messa di ringraziamento per il suo Giubileo d'Oro di vita religiosa.

Il sei luglio è stata celebrata a Belfiore di Foligno la festa di Fr. Supino Giuseppe, in occasione del suo "Giubileo d'Oro" di vita religiosa.

Punto culminante della celebrazione fu la liturgia eucaristica. Parecchi Religiosi confratelli e qualche Sacerdote della diocesi concelebrarono, presieduti dal Rev.do P. Luigi Boero, Provinciale dei Somaschi, nella Chiesa Parrocchiale di Belfiore.

Molto numerosa la partecipazione dei fedeli ed amici.

La corale del luogo ha degnamente condecorato la liturgia eucaristica con canti appropriati e significativi.

Nella omelia il P. Provinciale si è richiamato allo stile dell'amore trinitario, dal quale discende grazia e capacità d'oblazione totale per ogni Religioso.

Ha pure messo in rilievo la figura umile ed apostolica di Fr. Supino, instancabile apostolo di fede, speranza e carità, di famiglia in famiglia.

Semplici e schiette come l'acqua pura sono sempre state le parole dell'umile Religioso: esse hanno



FRATEL SUPINO tra il Vescovo di Foligno Mons. G. Benedetti e il P. Provinciale Luigi Boero.

rafforzato, rincorato, consolato, rallegrato e, talvolta, corretto dolcemente, senza offendere, per amore di Dio.

Le sue mani mobilissime, ma spesso congiunte, hanno dato evidenza a concetti radicati nel cuore, nutriti di esperienza e di... "adorazione", che hanno raggiunto tante anime.

Alla fine della S. Messa Fr. Supino ha ringraziato con semplicità tutti i presenti e coloro, specialmente intimi, che l'hanno aiutato sulla strada della consacrazione.

Un pensiero di gratitudine è andato a tutti i Folignati e Belfioresi, che lo accolgono sempre con bontà e comprensione.

Alle ore tredici, nella sede della Comunità somasca, è seguita un'agape fraterna cui hanno partecipato il Vescovo di Foligno Mons. Giovanni Benedetti, Mons. Angelo Lanna, confratelli e parenti.

Un pranzo riservato ai più intimi durante il quale parecchi presero la parola, a cominciare da Mons. Vescovo.

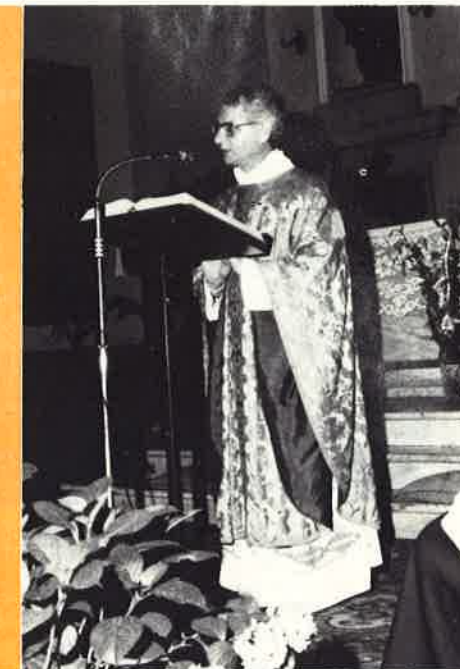
Molti furono i concetti espressi, ma tutti concordarono nel mettere in evidenza, sotto forma gratulatoria, le virtù nascoste di Fr. Supino; soprattutto l'umiltà, la fede, la costanza apostolica, sorretta dall'amore, che lo fa pedalare da anni e anni per le strade di Foligno e dintorni, ma non... "sine pera" cioè senza bisaccia, ormai consunta per aver ospitato e smistato i doni tangibili della carità.

Al caro Religioso "ciclista di Dio" auguriamo di cuore la benedizione del Signore sul suo, speriamo, ancor lungo cammino e la forza di lasciare, di casa in casa, un sorriso ed un pizzico di bontà condita di fede.

Ne abbiamo bisogno.

PIERO ANDRETTA crs

P. Roberto
Petruzziello:
25 anni
di Sacerdozio



Domenica 11 luglio u.s. la popolazione di Belfiore di Foligno si è stretta con affetto attorno al P. Roberto Petruzziello, in occasione del suo Giubileo d'argento sacerdotale.

Benché il P. Roberto risieda attualmente a Velletri, gli amici di Belfiore l'hanno voluto ancora una volta con loro per esternargli tutta la loro stima ed affetto.

E' stato un incontro commovente sia durante la S. Messa che durante l'agape fraterna organizzata per lui dal Gruppo di Preghiera nella Casa dei Padri Somaschi, dove sono intervenuti S. Ecc.za il Vescovo di Foligno, il Parroco, i Confratelli e molti parenti ed amici.

I canti sono stati eseguiti dal Piccolo Coro di Belfiore. Prima dell'Offertorio David Catarinelli ha presentato a P. Roberto un calice, dono dei Belfioresi. Durante il

pranzo, al brindisi, numerose le testimonianze di felicitazioni e di augurio, con l'auspicio di poter riavere presto il P. Roberto a Belfiore.

Il P. Roberto, profondamente commosso per la fraterna manifestazione di stima e di affetto, ha sentito il dovere e il bisogno di elevare a Dio il suo piccolo "magnificat" con queste parole:

"Ti ringrazio, o Signore, del dono immenso della Vocazione Sacra che tu mi hai dato e che i miei genitori hanno custodito con le loro preghiere e i loro sacrifici, i miei fratelli hanno aiutato a crescere.

Ti ringrazio, o Signore, per tutte le volte che di un figlio di uomini ne hai fatto un figlio di Dio nel sacramento del Battesimo servendoti di me.

Ti ringrazio, o Signore, per tutte le volte che hai ridonato la gioia,



P. ROBERTO porge l'Eucarestia a fratel Giuseppe Supino

il sorriso, la vita al fratello che con il peccato aveva fatto esperienza di morte servendoti ancora di me nel sacramento della Penitenza.

Ti ringrazio, o Signore, per tutte le volte che mi hai dato la gioia di rendere sacro l'amore di due cuori giovanili nel sacramento del Matrimonio.

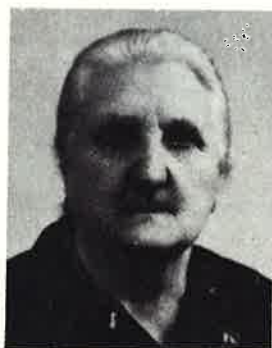
Ti ringrazio, o Signore, per tutte le volte che mi hai dato la gioia di aiutare un fratello nel cammino verso l'eternità con il sacramento dell'Unzione degli infermi.

E per queste opere divine ti sei servito di me spiritualmente tanto povero, tanto terreno.

Perciò, o Signore, ti chiedo perdono per tutte le volte che non ho corrisposto al tuo amore come tu desideravi, come tu chiedevi.

Signore, donami luce e forza per continuare il mio cammino sacerdotale come tu vuoi, come tu mi insegni".

EDVIGE AGOSTINI
(a nome del Gruppo di Preghiera)



RICORDO di

TIBALDI Filippina ved. Dellavalle
Mamma di p. Giovanni Battista.

Tutta dedita alla famiglia, ebbe cura di crescerla nel santo timor di Dio; la preghiera fu la sua forza e consolazione; nella gioia del Paradiso la continua per quanti le vollero bene.



In Italia su 115 pubblicazioni che si rivolgono ai ragazzi, 8 sono albi dedicati esclusivamente al tema della violenza armata, 29 appartengono al genere erotico-sadico e 31 al genere avventuroso. Soltanto una decina, delle rimanenti 47 pubblicazioni, accanto al fumetto, presentano in quantità consistente altri mezzi d'espressione ed altri contenuti: notizie d'attualità, racconti, pagine di tecnica, schede didattiche. I.M. è una di queste.

IL PIME
(Pontificio Istituto Missioni Estere), che da oltre 55 anni pubblica I.M. (Italia Missionaria), sente la necessità di dover continuare un servizio così importante. Per questo invita genitori ed educatori a sostenere una rivista che ispirandosi ai principi educativi di apertura, spirito d'amicizia, missionarietà, offra ai ragazzi la possibilità di maturare idee che formino alla costruzione di se stessi.

La rivista dei 13/17enni
Per abbonamenti, copie saggio, servizi speciali rivolgersi a:
Redazione I.M. via Mosè Bianchi 94
20149 Milano c.c.p. 242206

Aggregati spiritualmente all'Ordine Somasco

« La Congregazione somasca aggrega spiritualmente coloro che, in comunione con una delle nostre comunità vivono nel mondo conformando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di S. Girolamo. Partecipando dei beni spirituali della Congregazione, gli Aggregati siano sostenuti con zelo e discrezione, promuovendo in loro una vera unione alla nostra famiglia religiosa. Alla morte di uno di essi la comunità che ne ha chiesto l'aggregazione celebri l'Eucarestia in suo suffragio e ne conservi la memoria nel libro degli atti » (REGOLE dei PP. Somaschi n. 71).

Il Padre Generale, fedele alla antica e bella tradizione, confermata nelle REGOLE SOMASCHE recentemente rinnovate nello spirito del Concilio Vaticano II, nel corso degli ultimi mesi ha concesso « l'aggregazione spirituale » ad alcune persone che da tempo partecipano in varie maniere alla vita della nostra Congregazione e sono legate da speciali vincoli di carità a Comunità Somasche, nel cui ambiente vivono ed operano, attratte dal fascino del grande modello di operosità cristiana che fu il santo laico Girolamo Emiliani.

« Il 30 novembre 1981 il Rev.mo P. Generale, P. Pierino Moreno, ha aggregato alla Congregazione Somasca, nella Comunità di Nervi, il Cav. Luigi Spadoni, Don Andrea Romairone e Don Gino Rescalli.

Il Cav. Luigi Spadoni, nato a Genova il 7.5.1911, per tanti anni ha lavorato nella nostra parrocchia della Maddalena a Genova nelle file dell'azione cattolica e nelle Acli, collaborando con il P. Boeris e attirandosi la stima del Card. Siri, il quale lo ha poi raccomandato a noi, affinché lo ospitassimo nella nostra casa di Nervi, dove abita dal 1974. Si è inserito nel nostro lavoro dimostrando una completa disponibilità a qualunque impegno. Aiuta moltissimo in economato, supplisce talora in classe e si pre-

sta anche nei lavori più umili della casa. E' sempre molto sereno, disponibile, attivo nelle più svariate mansioni di servizio. Ama la nostra casa, la nostra missione tra i giovani con i quali ci sa stare da buon educatore. Prega volentieri, partecipa alle nostre liturgie, vive molto il nostro spirito. In una parola si è acquistato la stima dei religiosi, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Don Andrea Romairone, nato a Nervi il 24.6.1930 e ordinato sacerdote nel 1960, ha sempre frequentato fin da piccolo il nostro Collegio e la nostra chiesa. E' entrato in seminario già adulto. Da quando è stato ordinato sacerdote si è sempre prestato con molta generosità e sacrificio per le confessioni dei nostri ragazzi. Da otto anni parroco a Pieve Ligure, ha instaurato con noi una vera colla-

borazione, ben lieto del nostro apporto domenicale nella sua parrocchia. Noi dobbiamo essere a lui riconoscenti per il suo continuo ed immancabile prestarsi per le confessioni dei ragazzi, tra i quali per il suo temperamento giovanile e paterno riscuote molta fiducia. Ha imparato a conoscere lo spirito di S. Girolamo e lo infonde nell'animo dei suoi giovani penitenti completando la nostra opera formativa particolarmente efficace per la continuità nel tempo.

Di lui si apprezza l'equilibrio, la giovialità, la risata serena e soprattutto lo spirito sacerdotale. Amico sincero della comunità, merita la nostra riconoscenza e l'aggregazione.

Don Luigi Rescalli, nato il 27 gennaio 1929 e ordinato sacerdote nel 1955, si fa apprezzare per la



Concelebrazione per l'aggregazione spirituale: al centro il P. Pierino Moreno, Superiore Generale; ai suoi lati don Luigi, don Andrea, il cav. Spadoni, i Padri della Comunità somasca di Nervi.

sua pietà, la sua disponibilità, il suo consiglio profondo e sereno. Parroco prima a Capreno di Sori e dal 1968 a Capolungo di Nervi, si presta da oltre 20 anni alle confessioni mensili dei nostri ragazzi dimostrando vera paternità; è seguito da molti come confessore abituale. Di spirito sacerdotale molto sensibile, da anni segue la spiritualità del movimento dei Focolari, ricavandone un'ammirevole disponibilità verso il prossimo. Stima moltissimo la nostra opera di Figli di S. Girolamo e vi coopera nel lavoro silenzioso, ma efficace, del confessionale. La costanza dimostrata per oltre un ventennio e l'assimilazione del nostro apostolato gli hanno conseguito la stima della nostra famiglia religiosa che è lieta di chiederne l'aggregazione.

Particolarmente ricca di significato è stata la concelebrazione eucaristica.

Attorno all'altare con il Rev.mo P. Generale, che presiedeva, erano il P. Mario Vacca, Preposito Provinciale, il P. Peisino, ex-rettore dell'Emiliani, tutti i Padri della Comunità, i neo aggregati alla nostra famiglia religiosa. Partecipavano anche molti ragazzi, amici e fedeli.

I momenti più belli sono stati la consegna dell'Attestato di Aggregazione da parte del P. Generale e l'abbraccio fraterno fra i religiosi ed il Cav. Spadoni, Don Gino e Don Andrea » (dagli Atti della Casa di Nervi).

Comunità di Villa S. Giovanni

Il giorno 3 febbraio u.s., presenti l'Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro e il P. Provinciale Mario Vacca, la Comunità Somasca di

Villa San Giovanni ha celebrato nell'intimità della casa religiosa la festa di San Girolamo. Durante la concelebrazione Eucaristica, il P. Provinciale ha consegnato a nome del Rev.mo P. Generale il diploma di Aggregazione Spirituale al Cav. Benito Clementi.

Fin dai primi inizi dell'episcopato di Mons. Ferro a Reggio Calabria, il Cav. Clementi ha realizzato accanto al suo Vescovo una presenza discreta, solerte e delicata. Anche dopo che questi rinunziò alla sede episcopale al compimento dei 75 anni, egli rimase al suo fianco continuando nel suo prezioso servizio. Da Mons. Ferro ha appreso ad amare San Girolamo come padre e la nostra Congregazione come tenerissima madre, della quale vive profondamente lo spirito nell'umiltà e nella laboriosità. L'aggregazione spirituale rappresenta il riconoscimento ufficiale,

veramente meritato, di una vita spesa nell'amore alla Congregazione Somasca e ad un suo degnissimo figlio.

Il Padre Provinciale, all'atto della consegna, rifacendosi alla vita di S. Girolamo e ai suoi primi collaboratori, che partecipavano al suo spirito e collaboravano con lui anche nelle opere, ha spiegato il senso di questa antica tradizione somasca.

Comunità della Maddalena di Genova

Il giorno 7.12.1981, durante la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal P. Provinciale M. Vacca, è stato consegnato il Diploma di Aggregazione Spirituale al nostro Ordine all'Arch. Edoardo Mazzino. Per la sua preziosa collaborazione alle nostre opere, per il suo amore

alla Chiesa e alla Famiglia Somasca, il P. Generale Pierino Moreno aveva accolto favorevolmente la proposta di aggregazione presentata dalla Comunità della Maddalena.

Alla bella cerimonia hanno partecipato i familiari del festeggiato ed una rappresentanza della Comunità Parrocchiale.

L'Arch. Edoardo Mazzino, nato a Chiavari il 15.4.1917 si è laureato in architettura a Roma. Da giovane studente è stato nella Fuci e ne ha ricevuto una solida formazione. Ha svolto la sua attività professionale a Genova ed è stato soprintendente ai monumenti della città dal 1962 al 1974. Attualmente è membro della commissione diocesana per l'arte sacra. Per la sua competenza, la sensibilità religiosa e l'amore alla Chiesa è stato sempre ricercato e consultato negli ambienti ecclesiastici. Si può dire con ragione che ha particolari legami con noi come parrocchiano. Da circa 20 anni presta la sua collaborazione nella direzione di molti lavori alla Maddalena; conosce lo spirito del nostro Fondatore e della Congregazione, lo apprezza ed è disposto a tenere maggiori contatti con noi per vivere meglio in questo stesso spirito.

La sua famiglia può essere indicata come modello: la moglie ha gli stessi sentimenti e le tre figlie sono molto impegnate nei gruppi ecclesiali e vi dedicano tutto il tempo libero.

A cura di RENATO BIANCO crs



Il cav. Benito Clementi viene aggregato all'Ordine somasco dal Padre Provinciale Mario Vacca a Villa San Giovanni.



Una premessa

Il Sartori evidenziava che la maggior parte delle usanze ha radici nella religione, tanto che il costume, inteso come un complesso di usanze tradizionali, può in un certo senso essere definito «il culto religioso della vita quotidiana». Di qui la straordinaria importanza che lo studio della religiosità popolare riveste nel quadro delle tradizioni popolari. Le sacre rappresentazioni e le feste popolari religiose rientrano nel quadro generale delle feste calendariali (l'Annunciazione, il Natale, la Passione, il Corpus Domini...) e sono parte integrante di quella religiosità popula-

re che si è andata, attraverso i secoli, arricchendo di nuovi apporti, frutto di una fantasia e di una fede che con forza e semplicità hanno, da sempre, animato i ceti meno abbienti.

Di origini antichissime, forse pre-cristiane, tali rappresentazioni coinvolgevano, in particolare nei sec. XVII e XVIII, periodo in cui raggiunsero il massimo del loro splendore, intere comunità. Effettuate sui sagrati delle Chiese, delle Abbazie, delle Confraternite, esse davano origine ad una vera e propria spettacolarità che assumeva forme e modalità semplificate, caratteristiche del teatro antico.

In tale quadro si inserisce la ricostruzione della Natività.

Sul modello dell'Officium Sepulchri si delineò la rappresentazione del Natale, una festa che, insieme a quella relativa alla Pasqua, sottolinea l'inizio di un nuovo ciclo.

Due erano le diverse raffigurazioni della Natività: l'una rappresentava la scena dell'arrivo dei pastori al Presepe e gli interroganti erano gli Angeli, l'altra evocava il ritorno dei pastori interrogati da Erode e dai Re Magi.

Come a Pasqua l'altare rappresentava il Sepolcro, così a Natale simboleggiava il Presepe. Questo tipo di scenografia puramente simbolica non dovette durare a lungo e ad un certo punto, come può essere desunto da antichi Uffici e da

A Narzole

una

comunità

in un

presepe

testimonianze di scrittori, si costruì un sepolcro e si raffigurò plasticamente il presepe. Ciò avvenne già qualche secolo prima del famoso presepe di Greggio ideato da S. Francesco, che rimane, comunque, il più grande e il più suggestivo. Infatti, nel 1223, in occasione della funzione liturgica, il poverello di Assisi volle rappresentare la Natività.

La devozione a questa sacra rappresentazione venne poi diffusa nel tempo da francescani, domenicani e gesuiti.

Non si ebbe, però, solo una maggiore produzione di testi da rappresentare, ma un più consistente apparato scenico della rappresentazione, con l'uso di oggetti, di testi, di costumi, di decorazioni che servivano ad una rappresentazione sempre più realistica della scena evocata.

Si è per molto tempo creduto che l'Italia avesse partecipato in misura minima a questa attività ritualistico-drammatica, che cioè il dramma della Chiesa medioevale, in latino, fosse stato ignorato. Tale convinzione era dovuta alla mancanza o alla scarsa esplorazione di documenti e testi che in seguito ad una ricerca più accurata furono rinvenuti: oltre sessanta sono ora i testi drammatici di cui si è a conoscenza, scritti in latino o di origine italiana. Ciò non rappresenta che un primo risultato dell'opera di ricerca effettuata. Il De Bartolomeis, tra i più esperti studiosi di questa materia, è convinto che molto materiale giace ancora inesplorato negli archivi. Attraverso, comunque, una prima analisi dei reperti disponibili, è possibile affermare che le sacre rappresentazioni fioriscono rigogliosamente in tutta Italia; tracce sono emerse anche in Piemonte e in Provenza.

I testi provengono sia dai documenti benedettini sia dalle chiese

e rappresentano le varie fasi attraverso le quali si è evoluto il teatro sacro latino: dalla drammaturgica potenziale già delineata nell'ufficio romano, fino a complesse opere di letteratura teatrale (un esempio è la Passione cassinese); dalle evocazioni strettamente legate alla liturgia ed aventi come centro l'altare, fino ai «ludi» che si svolgevano in piazza, ai quali partecipava tutta la comunità, con le autorità civili insieme a quelle religiose e con la presenza e la partecipazione di tutto il popolo.

L'evoluzione è stata lenta e graduale e la distinzione in fasi ha un valore puramente pratico. Dopo i «tropi» un passaggio successivo fu compiuto quando ai testi in prosa che riconoscevano il loro modello originario nei Vangeli, si sostituì la composizione in versi.

Il primo esempio sembrano essere la quattro sequenze del «*Victimae paschali*» una delle quali è stata conservata dalla Chiesa, inserita nella liturgia della settimana santa e tramandata fino ad oggi. In questo brano di prosa viene evocata la Risurrezione di Cristo attraverso il dialogo della Maddalena con gli Apostoli Pietro e Giovanni, in ansiosa ricerca del divino Maestro.

A Narzole una comunità in un presepe

In numerosi paesi delle Langhe, gli anziani ricordano di aver assistito o partecipato all'allestimento di Presepi viventi.

A Narzole, i ragazzi della scuola media e Villaggio della gioia hanno riproposto la rappresentazione della Natività attraverso un presepe vivente allestito al centro storico del paese, ideato dall'insegnante

di Educazione artistica, Marina Pagliano e realizzato con la collaborazione dei Genitori e di un nutrito gruppo di giovani del paese, del Preside, prof. Virgilio Porro e del personale della scuola. Una sacra rappresentazione, quindi, con origini antichissime, come abbiamo potuto constatare, ma interpretata e adattata al costume attuale.

Cento sono state le comparse che hanno sfilato domenica 10 dicembre 1981 per le vie del borgo a Mondovì, durante una manifestazione che ha incontrato il favore e ha suscitato l'ammirazione di una nutrita folla che, sfidando il freddo, si è accalata in piazza S. Pietro, trasformata per l'occasione in una suggestiva Betlemme dove si è svolta un'articolata azione scenica.

Presenti il Provveditore agli studi, dott. Claudio Martinelli, il Sindaco di Narzole Cav. Giovanni Mascarello, molti genitori dei ragazzi e le autorità cittadine fra cui il Sindaco di Mondovì, prof. Lissignoli, che ha convocato in Municipio i simpatici protagonisti del Presepe, il personale della scuola ed il Preside, premiandoli di una Targa Ricordo. La sera del 23 e del 24 dicembre la sacra rappresentazione è stata ripetuta, con successo, a Narzole, di fronte ad un pubblico entusiasta. La sfilata si è snodata tra le vie del centro storico, illuminate, per l'occasione, da torce ed ha raggiunto l'antica cappella di S. Pietro che si è rivelata adatta ad ospitare sotto il proprio porticato la grotta del Bambino Gesù. Questi, dolcemente assiso in una culla coperta di paglia, fra la Madonna e S. Giuseppe, guardava e sorrideva alla gente che lo contemplava infondendo sentimenti di pace, amore, bontà di cui la tormentata società attuale necessita. La scenografia curata, l'ambientazione stupenda; anche la neve; il vento, il freddo pungente hanno contribui-

to a rendere piú realistico, piú vero, piú magico il momento. Nessun personaggio è stato dimenticato; oltre alla Sacra Famiglia e ai Re Magi, un piccolo universo di pastori, contadini, vignaioli, artigiani, cammellieri in costume hanno riproposto antichi riti, gesti solenni, vecchi mestieri, tecnologie, oggetti e costumi tradizionali: tutta una cultura materiale, insomma, di cui i paesi e la gente delle Langhe sono ancora i principali depositari e che sta morendo incalzata dal consumismo, delle nuove tecnologie, dall'era degli automatismi e dell'elettronica.

Prendere coscienza di questo fenomeno è necessario. Non si tratta, infatti, di guardare con nostalgia e rimpianto ai tempi passati (a volte anche molto duri, quando la fame, le malattie, le epidemie minavano giovani vite), ma di contribuire a far sí che i nuovi contadini acquisiscano una coscienza storica e critica del proprio passato che ponga le basi per un'effettiva conoscenza e partecipazione attraverso quei valori morali che la nuova società del benessere ha smarrito.

Nell'aria tersa, tra la luce diafana emanata dai fuochi che ardevano tutto intorno, si è diffusa, tra le vie del borgo antico, lungo i dorsali delle colline circostanti, fin giú nella valle, l'armoniosa melodia dei canti natalizi effettuati dagli alunni sotto la guida del proprio insegnante di Educazione musicale, prof. Roberto Salis.

La Sacra Rappresentazione si è conclusa con la Messa celebrata dal sig. Preside, P. Virgilio Porro nella Chiesa di S. Rocco, la sera del 23 dicembre e concelebrata col parroco di Narzole, Don Giovanni Pio, nella chiesa parrocchiale la notte santa e con la recita all'offertorio di brani poetici, composti dal

prof. Giuseppe Alessandria, da parte di due allieve della scuola media: Taricco Daniela e Sartirano Lorella.

Erano presenti i Padri Somaschi del Villaggio della Gioia che da oltre trent'anni si prodigano con amore e dedizione all'educazione degli orfani e dei bisognosi. La cantoria della Parrocchia, ha solennizzato la funzione con brani, magistralmente eseguiti.

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, il presepe vivente ha, infine raggiunto la « Casa Famiglia » di Narzole, un pensionato per anziani, fondato e diretto con spiccata dedizione e amore dal Parroco di Narzole.

I personaggi del presepe, insieme a molte mamme, hanno solidarizzato con gli anziani ospiti del pensionato, rallegrandoli per circa due ore con le loro azioni sceniche, con i loro canti e con una vistosa distribuzione di doni. « E' stata - afferma Padre V. Porro - una parentesi di intonazione deli-

cata, semplice, ma convincente. Noi speriamo che non rimanga solo una parentesi, ma si ripeta nel tempo. Servirebbe anche molto a creare nella coscienza di tutti la convinzione che l'anziano è ancora tanto utile alla società per la trasmissione dei valori morali, civili e religiosi alle nuove generazioni e quindi non va assolutamente emarginato ».

Con nostra grande soddisfazione abbiamo visto gli anziani sorridere e ritrovare momenti di serenità, socializzando con i piccoli ospiti. E' questa la meta che ci eravamo prefissi.

Il canto corale ed il successivo congedo hanno concluso questa piacevole parentesi dimostrando che basta poco, talvolta un sorriso, una visita, due parole per infondere nel cuore di tutti - anziani, poveri, emarginati, soli, handicappati - pace, serenità, gioia di vivere e di amare.

prof. MARIA ELENA RUELLA

ALLESTIMENTO

Regia: prof. Marina Dardanello e Preside prof. Virgilio Porro

Suoni e canti: Allievi col prof. Roberto Salis

Poesie: prof. Giuseppe Alessandria

Dizione: Daniela Taricco e Lorella Sartirano

Collaboratori: tutti i Borghigiani del Quartiere di San Rocco, in special modo:

Giovanni Edile - Giovanni Dellatorre - Giuseppe Manzo - Domenico Galvagno - Giorgio Olivero - Antonio Taricco - prof. Giuseppe Alessandria - Giovanni Saccato - Giuseppe Tomatis - Ernestina Grimaldi - prof.ssa Ida Marengo - Elsa Damilano - Ilaria Morra - Stefano Botto - Bruno Gagna - Andrea Testa - i Gruppi Giovanili della Parrocchia di Narzole e tutte le mamme dei piccoli attori.

Un grazie cordiale al Parroco, al Sindaco Cav. Giovanni Mascarello, alla Guardia e Impiegati comunali, alle Rev.de Suore ed alle signore Maestre.

Servizio fotografico: foto Santacroce.

IL FIGLIO DI DIO GESU' E' NATO



Poesia
recitata
nella notte
di Natale
da Taricco Daniela
e
Sartirano Lorella



Tra povere cose,
vecchie cose d'una volta
la Stella di Davide è sorta.
Osanna al Figlio di Davide,
osanna al Redentor.
Eran chiuse le porte
di case e d'alberghi
e Giuseppe era stanco,
sposata Maria,
c'era posto per gli altri,
ma non per l'atteso Messia.
Non c'eran palazzi sontuosi
né ville moderne,
non ornamenti di lusso
né smaglianti lanterne;
non servi in livrea
a servire, ad un cenno ubbidienti,
in piatti lucenti.
Di cibi prelibati
non c'era neppure il profumo,
ma odore di stalla,
d'animali mansueti,
con tele di ragno alle pareti.
Non c'erano stufe a legna
o a cherosene
né radiatori invitanti
a intiepidir la grotta angusta,
ma solo un bue e un asinello
a soffiare sul Barbinello.
Non coperte di lana,
termocoperte, trapunte ovattate
a difender dal gelo
il piccolo fiore di cielo,
salvezza del mondo,
ma povere fasce comuni, banali,
senza pretese, rudimentali.
Non era disteso su morbido materasso,
di Dio l'unigenito Figlio,
ma sol un po' di paglia
aveva come giaciglio
e, tremante, incominciava a soffrire
donandosi al mondo,
affinché tutti, per Lui,
possiamo eternamente gioire.
Non visite illustri,
di gente importante
a rendere omaggio al divino Infante,
ma solo di pastori,
umili e semplici,
che modesti doni vanno a portare
e s'inginocchiano per adorare.
Oh! lunga strada,
strada di pena,
si chiede, si bussa,
si torna a bussare,
si ringrazia umilmente,

poi si riprende ad andare,
a stento, sempre piú adagio.
Finalmente, lontano,
nella profetica notte,
come un'apparizione gradita,
una grotta solitaria, sperduta;
forse, con un vecchio albero davanti,
come il nostro bel San Pietro,
e i santi sposi si fermano:
il tempo è compiuto,
non possono tornare indietro.
E' mezzanotte.
Facciamo silenzio, silenzio profondo.
Una luce celeste si diffonde sul mondo.
Ascoltiamo...
Sì, è un gemito flebile,
nel freddo silenzio;
è un inno di pace
dal cielo cantato:
il Figlio di Dio, Gesù,
è nato.
Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
E tu che piangevi,
ora sorridi di gioia;
e tu che soffrivi,
ora offri il tuo dolore,
per amore.
E tu che non donavi,
ora dona a chi non ha,
a chi è nel bisogno,
per amore.
E tu che non aprivi il tuo cuore ai fratelli,
ora ascolta e aiutali,
per amore.
E tu che opprimevi il tuo prossimo,
ora riconosci la dignità degli altri
uguale alla tua,
per amore.
E tu che non stimavi la pace,
ora apprezzala e diffondila nel mondo,
per amore.
E tu che non sentivi Dio
o disprezzavi la Sua legge,
ora non farlo piú,
per amore.
Si converta ogni creatura umana
e cammini sulla strada
della luce di Betlemme,
per amore,
perché Dio si è fatto Uomo,
Gesù è nato
e tutto di Sé,
per tutti à donato,
per amore.

prof. GIUSEPPE ALESSANDRIA

LE SETTIMANE BIANCHE 1982

Nel mese di febbraio gli alunni delle Scuole « EMILIANI » hanno avuto la possibilità di partecipare alle Settimane Bianche ad Entrèves di Courmayeur, ospiti della Casa Alpina « La Madonna » dei Padri Somaschi.

Il primo gruppo, formato dai ragazzi del Liceo Classico e della Ragioneria, è stato accompagnato dai Padri Oddone, Camia e Fontana. In queste giornate piene di sole, anche se fredde, su piste immense, innestate al punto giusto, i giovani si sono divertiti partecipando al mattino alla Scuola di Sci con Maestri delle Nevi, al pomeriggio a gruppetti, percorrendo le numerose piste, senza incidenti di rilievo.

Il secondo gruppo, comprendente i ragazzi delle Elementari e delle Medie, animati dal P. Rettore con l'aiuto

dei Padri Buzzi e Paolo Alutto e la collaborazione degli assistenti Fortunato e Isabella, ha trovato il tempo, forse, meno stupendo, ma sempre bello. Sia col sole che con la nebbia o peggio con le nuvole, questi ragazzi, dai 7 ai 15 anni, sono rimasti sulla neve dalle 9 del mattino fino alla chiusura degli impianti, verso le 17.

A rallegrare le serate non sono mancati films e giochi condotti con maestria da Padre Ernesto e, dulcis in fundo, anche un po' di studio.

A ricordo di quei giorni indimenticabili, che avranno sicuramente un seguito negli anni a venire, sono state scattate numerose le foto di cui, mancando lo spazio, pubblichiamo un semplice campione.

Paolo Alutto crs



PIETRO BRIGNETI

RICORDO DI UN EX-ALUNNO

Alcuni mesi fa è mancato, a 58 anni, Pietro Brigneti. Era stato alunno del Collegio Emiliani di Nervi dal 1936 al 1941, durante il rettorato di P. Achille Marelli.

Capitano di Lungo Corso, fu Comandante di navi con le Compagnie di Navigazione Campanella SIDERMAR e SITMAR. Il 25 luglio 1978, mentre si trovava al comando della petroliera « Socebay », al largo delle coste del Mar della Cina, incrociò un peschereccio che andava alla deriva con oltre trenta profughi vietnamiti. Cercò di soccorrerlo, ma il peschereccio naufragò. Allora con coraggio, abnegazione ed abilità riuscì a salvare da sicura morte nove persone: un bambino, due ragazze e sei uomini. Restarono sulla petroliera due mesi e poi furono accolti a Rio de Janeiro in Brasile.

Questa fu la sua ultima grande opera di bontà, l'ultima delle tante operate nella sua vita, sgorgate dal suo cuore buono, generoso e puro.

Antonietta Brigneti



Sui nevai del Monte Bianco.

ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE 1981-82

Venerdì 12 giugno 1982. Per la scuola Emiliani, soprattutto per i ragazzi, è una data importante: hanno termine le fatiche scolastiche.

È vero che gli alunni delle ultime classi sia delle medie che del liceo devono affrontare il cruccio degli esami, però la fatica quotidiana della scuola è finita. Iniziano ufficialmente le sospirate vacanze.

Ripercorriamo brevemente alcuni momenti significativi dell'anno appena terminato con riferimento soprattutto al gruppo delle medie. Parliamo delle « uscite », scaglionate nel corso dell'anno per rompere la « routine » quotidiana. Non si tratta di evasioni ma di momenti formativi sia sotto il profilo culturale che sotto il profilo sociale. Sono occasioni utili e preziose per fomentare l'amicizia di gruppo e la comprensione reciproca.

Il 27 ottobre la quasi totalità degli alunni con i loro professori hanno lasciato Rapallo per vivere insieme in allegria un'intera giornata.

Lo zoo safari di Murazzano (CN) e il Santuario della Madonna del Deserto in quel di Millesimo, con castagnata finale, sono state le nostre mete.

Per favorire all'inizio di un anno scolastico il rapporto « professori-alunni » non ci voleva di meglio. Con questo spirito nuovo si è ripreso il lavoro.

Ed ecco, nel secondo trimestre, l'appuntamento a Courmayeur per la « settimana bianca ». Courmayeur ha riempito di aspettativa e di gioia l'animo di tutti. Courmayeur vuol dire neve, vuol dire soprattutto una settimana unica: ma l'attrattiva dell'ambiente lassù ai piedi del Monte Bianco ha fatto sì che il numero dei partecipanti fosse notevole. L'abilità strategica (e diplomatica) del Padre Preside ha ovviato agli inconvenienti di una « ammucchiata », organizzando due gruppi in due settimane successive. I giorni trascorsi lassù sono stati meravigliosi. Anzitutto si è creato un ve-



Sulla neve.

ro clima di famiglia, rinsaldando tra tutti vecchie e nuove amicizie. Liberi da seri impegni scolastici, l'attività primaria era « sciare ». E tutti, anche i principianti, vi si sono applicati con straordinario interesse e sensibili progressi. Dopo cena il tempo veniva occupato con vari giochi di gruppo, sotto l'abile guida di Padre Vito. Non sono mancate le ore di studio e i momenti di preghiera. L'unico inconveniente è stato la brevità del soggiorno: il tempo è passato veloce e il ritorno a Rapallo ha richiamato tutti alla realtà della scuola.

Ma di lì a poche settimane il P. Preside attuava una nuova sorpresa: un'altra gita scolastica. Così dal 22 al 24 marzo abbiamo percorso, è proprio il caso di dirlo, mezza Italia su tre pullman. Mete principali L'Aquila e Roma, con incontro in piazza San Pietro col Santo Padre.

Una gita bellissima, in cui abbiamo potuto ammirare molte bellezze sia artistiche che naturali. La lunghezza del viaggio ci ha stancati ma ne valeva la pena. L'Aquila, Tivoli, Roma, Orvieto sono nomi che non dimenticheremo facilmente.



Sulle scene.

Dal nastro di asfalto al palcoscenico: prima che terminasse l'anno scolastico, il 6 e il 7 giugno la compagnia teatrale della scuola media ha presentato la commedia: «L'elefante s'è rotto una zampa» di M. Hart e G. S. Kauffman. Gli applausi del numeroso pubblico sono stati meritati, ma il plauso maggiore va all'amico **Mario Forella**, Presidente del Consiglio del nostro Istituto, esperto, paziente ed abile regista dell'arte scenica scolastica.

Da ultimo non possiamo tralasciare un cenno alle **Attività Sportive**, in particolare alla settimana dello sport. I nostri ragazzi si sono distinti in tutte le discipline (calcio in particolare), piazzandosi al secondo posto in classifica finale fra tutte le scuole medie di Rapallo. Lo sport ha avuto una sua appendice nel torneo di calcio tra tutti gli alunni dell'Istituto.

Il nostro anno di attività è così terminato: ora tutti sono in vacanza, ma già l'attenzione di molti va al nuovo anno: cosa ci riserverà?...



Il cronista Trofei sportivi.

I PADRI SOMASCHI IN CALABRIA DA 15 ANNI

L'Ottobre 1981 segnava i 15 anni della venuta dei Padri Somaschi in Calabria ed il decennio della Parrocchia del S. Rosario in Villa San Giovanni. I primi cinque anni furono vissuti a Concessa di Catona dai « pionieri » P. Pasquale Corsini, P. Giorgio Bianco e P. Francesco Gazzera. Nell'ottobre 1971 Mons. Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, affidava ai nostri Padri la nuova Parrocchia del S. Rosario in Villa S. Giovanni. La Chiesa del Rosario sorse per la devozione dei Villesi alla Madonna di Pompei. Distrutta dal terremoto del 1908 fu ricostruita dopo l'ultima guerra.

Con l'arrivo dei nostri Padri iniziò il lavoro pastorale. Mentre P. Francesco come parroco si dedicava al lavoro parrocchiale nelle sue varie esigenze, P. Giorgio prendeva in mano le redini dei giovani ed in particolare dei gruppi scouts, non solo di Villa ma di tutta la Calabria. Moltissimi ancora ricordano P. Giorgio per la sua « vulcanica e travolgente » attività, unita ad una grande e « somasca » passione per la gioventù. Gli scouts ritrovarono così speranza e vita.

Con la partenza di P. Giorgio arrivò P. Bernardino Marengo. Purtroppo la sua permanenza fu breve a causa di una malattia che lo condusse alla morte. Lasciò un carissimo ricordo tra gli ammalati e gli anziani con i quali insieme alla « partitella a carte », recitava il S. Rosario.

Nell'ottobre 1974 arriva in aiuto P. Giampiero Bassis.

Nel 1975 P. Francesco viene trasferito a Rapallo e giunge come parroco P. Aldo Gazzano.

Inizia un periodo di lavoro pastorale più organico.

Si punta soprattutto sulla catechesi



La chiesa del Santo Rosario a Villa San Giovanni.

ai ragazzi e agli adulti. Nella difficoltà di evangelizzare gli adulti, il Signore ci ispira il « Cammino Neocatecumenale ». Nasce così nel dicembre 1976 la prima Comunità. Questa esperienza si rivela veramente incisiva e fruttuosa. Oggi, a distanza di 6 anni, possiamo affermare, come si esprimeva il Papa alle Comunità di Roma, che si tratta di un autentico e potente lievito di rinnovamento per la vitalità di una Parrocchia, che gradualmente e « delicatamente » realizza la « rivoluzione » del Concilio Vaticano II.

La catechesi per i ragazzi si fa più organica e più partecipata. Dal corso di due mesi di preparazione per la 1.a Comunione si è arrivati ad un cammino di fede che va dalla III Elementare alla III Media. Siamo consapevoli delle carenze, difficoltà e limiti, ma il « Regno di Dio è un piccolo seme che... ».

A dare una nota di allegria e vitalità c'è il Gruppo Scout che con zelo ed impegno continua la sua opera educativa per i ragazzi ed i giovani. Pochi adulti e giovani villesi non hanno fatto esperienze più o meno lunghe con la divisa di Baden Powell. Per chi è stato scout è una « gloriosa » carta d'identità!

Al lavoro pastorale si è accompagnato quello della sistemazione della Chiesa nel suo interno ed esterno, che si presenta nuova ed accogliente, grazie alla generosità dei fedeli e alle cure della commissione tecnica, sempre feconda di idee e di... sogni.

Ora si pensa anche alle strutture parrocchiali complementari: ingegneri, geometri e architetti sono già al lavoro! La realtà? Speriamo presto!

Confratelli ed amici somaschi: se vi capita di passare da queste parti per andare in Sicilia o a « contemplare » i « Bronzi di Riace », non dimenticate di fare una « breve » sosta a Villa S. Giovanni alla Parrocchia del S. Rosario.

I Padri Somaschi di Villa



La Comunità somasca di Villa e il Padre Provinciale Mario Vacca attorno a Mons. Giovanni Ferro, già Arcivescovo di Reggio Calabria, col suo fedele segretario Cav. Benito Clementi, aggregato somasco.

RADUNO EX-ALUNNI A BELFIORE

La Comunità Religiosa di Belfiore il 17 maggio 1981 ha vissuto una giornata particolare con il suo 1.º raduno ex-alunni. Contemporaneamente furono invitate anche le Signore che con il loro lavoro umile e silenzioso hanno affiancato per tanti anni l'apostolato educativo dei Padri Somaschi.

I partecipanti non furono molti, ma fu un avvenimento toccante. Incontrarsi dopo una ventina d'anni o anche solo risentirsi al telefono commossi non è cosa indifferente. Infatti qualcuno, non potendo partecipare, ha fatto trillare il telefono anche dall'estero per segnalare la sua adesione.

Non è mancato l'episodio da... Istituto che fu: in perfetto ordine, in fila per due, dopo aver chiesto il debito permesso all'arcigno P. Ministro (il sottoscritto), si sono recati al bar per l'aperitivo.

A tavola dopo aver sistemato Fr. Supino (tutti lo hanno voluto al centro), ognuno ha preso posto liberamente. Pregare o no prima di sedersi? Ci ha pensato uno di loro: «P. Ministro, diciamo la preghiera di allora, la dico io, la dico sempre a casa con i miei figli». E così anche a tavola si è constatato che il seme gettato non è mai perso: qualcosa, forse gran parte, fruttifica.

Nella riunione pomeridiana si è parlato ampiamente del passato; si è discusso del presente, della non facile vita delle varie istituzioni e si è pure fatto qualche progetto per il futuro. E' bella la comune volontà che l'istituzione deve vivere, deve continuare (in che forma e in che modo, è un'altra cosa!) e che il raduno va organizzato ogni anno. Chiedono gli ex a noi un aiuto, un indirizzo per sentirsi maggiormente inseriti nella vita ecclesiale delle loro parrocchie e diocesi, secondo lo spirito somasco, quindi in opere caritative specie se a vantaggio di ragazzi e giovani.

Abbiamo concluso la magnifica giornata con la celebrazione della S. Messa nella cappella dell'Istituto. Lì qualcuno ha voluto riprendere il «suo» posto. Un momento di particolare commozione si è avuto quando il sottoscritto celebrante ha invitato a pregare per chi ci ha lasciato.

L'incontro dunque è stato veramente bello e ha gettato i presupposti per iniziare un qualcosa di concreto, atto a portare avanti quanto inculcato a questi giovani (diversi già papà!) du-

rante la vita di collegio e soprattutto a dare così la possibilità e capacità di comunicare ai propri figli e ad altri i principi cristiani. Proprio per questo hanno chiesto un maggior contatto con noi Somaschi, loro educatori, e la possibilità di passare con noi, durante l'arco dell'anno, qualche giorno.

A noi Somaschi spetta comprendere queste esigenze ed attuarle con coraggio.

Roberto Petruziello crs



I partecipanti all'incontro Ex-alunni e collaboratrici dei Padri Somaschi

FERMENTO CRISTIANO IN PARROCCHIE SOMASCHE



PESCIA: Il gruppo «Shalom» di San Michele dopo la recita «L'uomo dei dolori e i dolori dell'uomo».

IL GRUPPO GIOVANILE DI S. MICHELE A PESCIA

Da più di tre anni, e precisamente dal settembre 1978, presso la Chiesa di San Michele si è costituito un gruppo giovanile. Si tratta di ragazzi e ragazze che dopo la Cresima intendono continuare insieme, il loro cammino di fede.

L'idea venne alla compianta Argene Bartolozzi che purtroppo seguì questo gruppo giovanile solo per tre mesi, chiamata ben presto dal Signore nella casa del Padre.

Le prime volte si radunavano su a Castello e poi sempre a S. Michele: veniva letta la parola di Dio cui se-

guivano canti, preghiere, iniziative varie.

Ad un certo punto sono venuti ad animare il gruppo alcuni giovani del movimento dei focolari di Pistola e di Castellare. L'anno scorso Don Enrico di S. Stefano, d'accordo con il Parroco, scelse alcuni del gruppo e li preparò per un recital biblico: «L'uomo dei dolori e i dolori dell'uomo». Per l'occasione essi vollero chiamarsi gruppo «shalom» (che vuol dire pace). La recita fu molto applaudita, non solo a S. Michele ma anche a Montecatini.

Dall'ottobre del 1981 è animatore del gruppo il P. Luigi Stella. I ragazzi adesso sono molti. Essi stessi hanno scelto di radunarsi ogni sabato dopo

la Messa vespertina. A turno leggono e commentano la liturgia della parola della domenica. E poi tante belle iniziative che vanno dalla pulizia della Chiesa alla fiera di beneficenza, dal presepe alla composizione del giornale, alla preparazione delle feste, e così via. Un'iniziativa bellissima: il ritiro spirituale, più volte fatto nella splendida villa delle Suore di S. Zita. Tale ritiro, in una cornice di gioia e di meditazione, dà certamente il tono giusto al gruppo, che vuole essere per tutti, nella Parrocchia, una testimonianza di fede e di amore.

I GIOVANI E I GIOVANISSIMI NELLA PARROCCHIA DI S. M. MADDALENA A GENOVA

Quest'anno si è raggiunta la costituzione di un gruppo per ogni età nella Associazione di Azione Cattolica.

Mentre l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) è ormai una tradizione di diversi anni, i ragazzi oltre la terza media continuano spesso a sciamare altrove verso altri interessi.

Con uno sforzo notevole e continuo, con la buona volontà di tutti quelli che sono rimasti si è raggiunto un obiettivo molto importante per la comunità parrocchiale, costituendo una realtà adulta per una maturazione alla fede più profonda e convinta.

Ci sono oltre una ventina di giovani sopra i 14 anni, nei gruppi di A.C. Pur facendo parte dello stesso settore sono suddivisi in tre sottogruppi, per venire incontro ad età di esigenze diverse: Giovanissimi 1: 15-16 anni; Giovanissimi 2: 17-18 anni; Giovani: oltre i 18 anni.

Mentre nel gruppo Giovanissimi 1 resta predominante la finalità dell'im-

parare a conoscersi, a fare gruppo, a riflettere sulle motivazioni di stare insieme, discutendo i problemi tipici dell'età, nel gruppo Giovanissimi 2 e Giovani si fa un cammino di catechesi sulla falsariga dei testi di A. C. che seguono a loro volta il Catechismo dei Giovani « Non di solo pane ».

Inoltre quelli che appartengono al gruppo Giovani hanno anche l'incarico di un servizio fuori del gruppo (Educatori ACR, Animatori Giovanissimi, Catechismo).

All'inizio dell'anno 81-82 abbiamo avuto qualche incontro con l'Assistente e una responsabile del Centro Diocesano.

Oltre la riunione settimanale si programmano altre attività che si propongono di suscitare maggior fraternità: si sono svolti così finora due bivacchi, una cena di amicizia e una vacanza insieme nel periodo di Natale. Quattro membri del gruppo hanno partecipato all'Incontro Europeo dei Giovani organizzato dalla Comunità di Talzé.

Nonostante che molte persone siano uscite dal gruppo in questi ultimi anni facendo altre scelte, tuttavia una tradizione di identità e di associazione si è consolidata e il gruppo si avvia ad essere presenza e punto di riferimento anche per quelli che non ne fanno parte. Infatti lo scopo principale degli aderenti all'A.C. è quello della missione agli altri.

Il Cronista

La successione dei numeri di VITA SOMASCA è indicata nel cerchietto ben visibile sulla prima pagina di copertina allineato alla testata della rivista.

VITA SOMASCA per gli Ex-alunni e gli Amici esce, alternata alla edizione riservata ai Religiosi Somaschi quattro volte all'anno.

FLASH dalla SS. Annunziata di Pescia

Sabato 29 maggio 1982 la Parrocchia della SS. Annunziata di Pescia ha effettuato un pellegrinaggio ad Assisi ed ha voluto includere una visita al Santuario della Madonna della Stella, dove si conservano le spoglie mortali di Fratel Righetto, il laico somasco che da piccolo, in quel luogo, vide la Madonna e si sentì dire dalla Vergine: Righetto, sii buono!

In tal modo il gruppo parrocchiale di Pescia ha unito insieme nella venerazione e nella preghiera, il grande poverello di Assisi e l'umile sacrista di Treviso che proprio in questi anni

Dio si compiace di proporre al popolo cristiano come esempio di santità, moltiplicando i prodigi ottenuti per sua intercessione.

E' la seconda volta in quattro anni che la Parrocchia della SS. Annunziata di Pescia, tenuta dai PP. Somaschi, compie questa visita di devozione e di preghiera al Santuario della Madonna della Stella e al sepolcro di Fr. Righetto, nella ferma speranza di ottenere frutti di fede e di bontà.

Alberto Busco cns



I pellegrini davanti al monumento a Fratel Righetto.

RICORDO DI PERSONE CARE



RUBEO Argia
ved. Carusotti

Aggregata spirituale somasca. Nella preghiera, nella dedizione alla famiglia, nell'amore al prossimo si è preparata all'incontro con il Padre.



ZILI Margherita
in Zinanni

Moglie dell'ex alun. Evangelista. Lavoro, sacrificio e fede testimoniaronò il suo amore alla famiglia e a Dio. Fu, col marito, preziosa cooperatrice dei Padri Somaschi di Casa Pino.



PETRUZZIELLO Angelina
n. Cignarella

Cognata di P. Roberto. Umile, dolce, premurosa, ha vissuto la sua non lunga vita nella gioia del dare, fu moglie esemplare e madre affettuosa.



BRAIDA Giuseppe Carlo

Babbo di p. Mario. Cooperatore e Aggregato Spirituale Somasco. L'amore della famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà furono realtà luminose della sua vita.



PESCIA, 4-12-1953: festoso trattenimento e offerta di fiori al dr. Moroni per la sua aggregazione all'Ordine somasco.

MORONI Dott. Bartolomeo

Il 7.12.1981 è mancato a Siena il Dott. Bartolomeo Moroni, cooperatore e aggregato spirituale somasco. E' stato per molti anni medico dei Religiosi e dei seminaristi somaschi di Pescia, per i quali prestò sempre gratuitamente la sua opera fin dagli anni dell'ultima guerra.

Sotto la scorza di un uomo apparentemente burbero, tutti hanno sempre apprezzato in lui una grande bontà d'animo e una non comune capacità professionale.